

Diario della Comunità

MERCOLEDÌ 17 – INIZIO QUARESIMA DI SOLIDARIETA'

Mercoledì 17 iniziato il tempo di Quaresima. Nulla di nuovo. Ma tutto può essere nuovo se c'è impegno personalmente. In questa Quaresima ho proposto un gesto forte di carità e solidarietà personale e comunitaria con quanti sono rinchiusi nei campi di "sterminio dell'umano" in Bosnia. E la Bosnia non è in Asia o Africa, ma in Europa, nell'altra sponda del mar Adriatico. Nella nostra ipocrita, non più cristiana e indifferente Europa.

SOLIDARIETA' = GENERI ALIMENTARI di lunga durata: Pasta, riso, farina fiore, olio, zucchero, passato pomodoro, biscotti, prodotti in scatola

SOLIDARIETA' = PRODOTTI DI FARMACIA: mascherine, guanti, garze, bende di vari tipi, alcool, prodotti contro la scabbia.

OFFERTE in denaro da mettere nella colonnina davanti all'altare di S. Antonio.

Chi abita a PREMAOR può lasciare depositati i generi alimentari nel negozio di Gregoletto che andremo a ritirare settimanalmente.

Chi abita a CAMPEA può lasciare depositati i generi alimentari nel negozio di Alessandro che andremo a ritirare settimanalmente.

Oppure nella chiesa a Miane davanti all'altare di S. Antonio, a sinistra.

VIA CRUCIS

Ogni venerdì alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale. Ponendo lo sguardo sulla sofferenza di Gesù e dei diseredati e schiavi di oggi, pregheremo per rinnovare la nostra fragile umanità che si sta dissolvendo e per tutti i malati.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 24: per la chiesa parrocchiale € 29+20+14+2+2+2 = € 69

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio della Comunità Cattolica di Miane

28 Febbraio 21 - Seconda domenica di Quaresima

Vangelo secondo Marco 9,2-10

Trasfigurazione: invito ad andare oltre l'immagine che ti sei fatto di Gesù per conoscerlo attraverso la lettura sapiente del Vangelo



Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia!". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo!". E improvvisamente guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

leggi, rifletti, interrogati, decidi

- Il brano del Vangelo di oggi propone il racconto della trasfigurazione di Gesù. Attraverso il linguaggio fortemente simbolico, ben ancorato alla Sacra Scrittura, il testo trasmette la fede in Gesù della comunità cristiana a cui apparteneva l'evangelista Marco. La parola trasfigurazione. E' composta da due termini: Trans, che vuoi dire oltrepassare, andare oltre, e figura, che rinvia a un'idea, una immagine. Trasfigurazione indica, dunque, far vedere ciò che è oltre l'apparenza, oltre l'aspetto esteriore, oltre l'idea che ci si è fatta di qualcuno.
- «Un alto monte» Nella mentalità dei popoli antichi e, quindi anche della biblica, il monte è luogo simbolico che richiama la presenza di Dio. Nel nostro caso, l'esperienza che i tre discepoli vivono «sul monte» è stata di grande importanza per la loro fede in Gesù poiché ha messo in discussione la conoscenza personale che essi avevano di Gesù e il loro atteggiamento nei confronti del suo insegnamento. Dice il testo: "*Gesù fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti*". Tutto è dominato dalla luce, che è un simbolo di Dio. «Dio stesso è luce e in Lui non c'è alcuna traccia di oscurità» scrive l'evangelista Giovanni. E quando parla dei giusti entrati nel regno di Dio, scrive che essi: «splenderanno come il sole». Poi nel libro dell'Apocalisse, quando racconta della sua prima visione e afferma che in mezzo a sei lampade vede il Cristo risorto, nota che l'aspetto del Signore «assomiglia al sole quando splende in tutta la sua forza». E' importante notare che la trasfigurazione non è opera di Gesù, ma di Dio, dice infatti il testo che Gesù «Fu trasfigurato». Attraverso i simboli della luce, della nube e della parola, Marco vuole

indicare la presenza di Dio che attesta chi è veramente Gesù: Il suo Figlio, l'amato, Colui nel quale Dio stesso è presente e che va ascoltato. Gesù. Ascoltate LUI! Gesù, dice l'evangelista, non è solo un profeta, un maestro, un sapiente, un personaggio importante, come i discepoli hanno ritenuto per molto tempo, ma è il figlio di Dio. Questa è la fede.

- Il testo dice che *«apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù»*. Mosè è colui che sul monte Sinai, dopo quaranta giorni e quaranta notti di solitudine e digiuno, ricevette la rivelazione di Dio, cioè l'insegnamento di Dio, condensato nelle "Dieci parole o Comandamenti". Questo insegnamento diventò poi la base fondamentale per la formazione del popolo ebraico e per lo sviluppo della vita sociale, etica e religiosa. Elia è stato sempre considerato il primo profeta d'Israele e l'iniziatore del profetismo biblico. Egli rappresenta dunque i profeti d'Israele, i quali, in nome di Dio, hanno richiamato costantemente il popolo alla fedeltà verso la parola di Dio e ai valori che essa contiene. Così, alla presenza simbolica di Mosè, "padre fondatore e grande legislatore d'Israele, alla presenza simbolica di Elia, il "padre fondatore e ispiratore" del profetismo, la voce di Dio proveniente dalla nube, dice che ora bisogna ascoltare soltanto Gesù: *Egli è il Figlio mio, l'amato, ascoltate lui!*" Con queste parole, l'evangelista Marco vuole definire, una volta per sempre, il rapporto tra la rivelazione di Dio attraverso Mosè e i Profeti contenuta nella Prima Alleanza o Antico Testamento, e la rivelazione attraverso Gesù contenuta nella Nuova Alleanza o Nuovo Testamento. La Prima Alleanza non è più vincolante se non nella misura e nel modo con cui viene interpretata da Gesù. E' Gesù che i discepoli sono chiamati ad ascoltare e a seguire poiché soltanto Gesù porta a pieno compimento le promesse contenute nelle Scritture ebraiche. Ed è in Gesù che la Prima Alleanza, cioè Mosè ed Elia, trova il suo significato autentico e completo. Per i cristiani, dunque, punto di riferimento unico è esclusivamente Gesù e nessun altro: né Mosè, né Elia, né Maria, né i santi.

- Così, nella prospettiva dell'evangelista Marco, ciò che è accaduto prima di Gesù ovvero tutta la lunga e tormentata storia di Israele, è stata una preparazione, un'attesa del compimento. Ora è Dio stesso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mose, di Elia, il Dio Padre di Gesù, che dice ai discepoli di ascoltare Gesù e solo Gesù. E' un ascolto che nasce dal riconoscimento che in Gesù è presente Dio. E' verso Gesù che i discepoli devono volgere il loro sguardo, la loro mente e il loro cuore. Anche se nella sua figura e forma esteriore Gesù è uomo, i discepoli devono fare un cammino che li renda capaci di andare oltre l'apparenza umana di Gesù, oltre e in profondità. Poiché dietro, dentro e oltre la figura dell'uomo Gesù c'è Dio. Questo è il messaggio biblico e teologico che ci viene offerto dal brano evangelico di oggi. E noi, come già Pietro, Giacomo e Giovanni, siamo invitati a fissare il nostro sguardo su Gesù, a riconoscerlo come il Figlio amato di Dio, il Segno-Sacramento della presenza di Dio nella nostra storia personale e nella storia della sua Chiesa. Riconoscerlo presente nella sua Parola e, quindi, leggere e ascoltare questa Parola con cuore aperto e disponibile al cambiamento anche radicale delle idee, delle immagini spesso fuorvianti che abbiamo di Lui. Convertirsi significa anche questo. Oggi è offerta a ciascuno di noi la possibilità di crescere nella fede, di accogliere con rinnovata fiducia la realtà unica e profonda di Gesù.

Celebriamo l'Eucaristia a Miane



Sabato 27 – 2 ^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +De Biasi Pietro ann. +Cracchi Antonio

Domenica 28 – 2 ^ Domenica di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Luigi

Ore 10.30: +Bartolotta Filippa ann. e Scicli Lucio +Paolin Sergio e Antonio
+Gregoletto Luigi (Comitato Emigranti Premaor)

Martedì 2 – cappella beata Mastena

Ore 17.00<. +Tommasel Francesco ann.

Venerdì 5 – VIA CRUCIS

Ore 15.00

Sabato 6 – 3 ^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +Zanella Walter +Cracchi Antonio *In onore della Madonna *anime del purgatorio

Domenica 7 – 3 ^ Domenicadel tempo di Quaresima

Preside la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Forto Maria Vittoria ann. +Selvestrel Mario ann. e De Conto Marianna +Mazzariol Angela e Cattai Giovanni +Bortolini Lorenzo Mario +Vian Carmelo +Vian Palmira +defunti Vian e Panighel



Nel cammino della vita e della fede personale, familiare, comunitaria, abbiamo bisogno di fermarci un po' per fare il punto della situazione, cioè verificare dove stiamo andando e come ci stiamo andando.

Il tempo di Quaresima è anche tempo di sosta, di consapevolezza, di verifica.

Come sul monte della Trasfigurazione.